

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(primo periodo 1825 - 1833)

AL SEMINARIO MAGGIORE DI BETHARRAM

Non si conservano lettere di San Michele Garicoïts anteriori alla sua nomina al grande seminario di Bétharram. È da lì che ha inizio la sua corrispondenza epistolare; nel periodo dal 1825 al 1834 essa presenta un triplice carattere di fervore, d'autorità e di bontà.

Vi si avverte l'ardore alquanto impaziente del candidato alla santità. Sulla prima delle pagine autografe che ci restano egli dichiara *di aver sempre avuto in vista il bene*¹. Ed è il bene, il progredire della spiritualità e la perfezione ciò che viene subito proposto alle anime che entrano nella sua orbita².

Nelle sue parole si percepisce immediatamente la sicurezza che gli deriva dall'essere il direttore, ben presto il superiore, del seminario diocesano³. E come tale comanda: «*Fate del bene... Siate uomini di Dio...*». Non si tarda a capire che non ha l'abitudine di vedere i suoi ordini discussi: «*Il vostro suonatore deve rinunciare al suo mestiere*⁴».

Ma anche nei testi più duri vi è qualcosa di umano e di rincuorante, che a quell'epoca non capitava di udire attraverso le grate dei confessionali, dalle labbra di preti intossicati dal veleno giansenista. Invece della paura, San Michele infonde la fiducia e l'abbandono in Dio⁵, ispira la pace e la gioia in Dio: «*Dovete rallegrarvi nel Signore... conservare la pace di Nostro Signore,*» perché Dio vuol essere servito «*con un cuore aperto e pieno di gioia*».

1. - Al Rev. Martin Hardoy, Parroco di Cambo

Autografa da Betharram, grande formato, quattro pagine, riporta soprascritta: *Al Signor, Signor Hardoy, Parroco di Cambo*. Uno strappo ha tolto alcune parole che sono tuttavia facili da integrare.

Bétharram, 18 febbraio 1826

Reverendo Parroco,

Da martedì scorso è con noi Monsignore⁶. In questo momento sta facendo l'ordinazione. Pensa di cenare questa sera a Pau e di rientrare a Bayonne nel corso della prossima settimana. Approfitto del suo domestico per farvi pervenire queste due righe.

Desidero presentarvi le mie scuse per aver tanto tardato a scrivervi e vi prego gradire l'espressione dei sentimenti di rispetto e di stima che nutro per voi. Sì, Signor Parroco, sono sentimenti sinceri che porto e porterò per sempre scolpiti nel cuore. Se

durante il periodo in cui sono rimasto con voi vi ho dato qualche motivo di malcontento, se talora mi è successo d'avvilirvi per la franchezza con la quale vi aprivo il cuore, tutto ciò è avvenuto senza che ne avessi l'intenzione: in tutto ciò che ho fatto non ho mai avuto in vista altra cosa che il bene della vostra parrocchia. Sono felice di apprendere da molte lettere che questo bene si è concretizzato ed accresciuto in maniera sensibile; questa per me è la notizia più bella.

Mi trovo molto bene in questo seminario. Monsignore sta uscendo dalla cappella e sono costretto ad interrompermi. Desidero con tutto il cuore che la salute vi sostenga e che l'avvicinarsi della primavera possa giovarvi.

Garicoïts, Sacerdote

Vi prego, Reverendo Parroco, di non disturbarvi a scrivermi. Il Sig. Hiriart mi darà cortesemente vostre notizie. Vogliate ricordarmi ai vostri genitori. Penso spesso e con molto piacere a voi ed alla vostra parrocchia. Porgete i miei rispetti a Jeanne e Marie.

2. - Ad una sconosciuta

Questa lettera, scritta di proprio pugno da S. Michele Garicoïts, non è firmata. Questo e lo stile che è diverso dai testi successivi, fanno dubitare della sua autenticità. Prima di non ritenerla autentica però, occorre provare che la differenza di stile non sia dovuta ad una redazione fatta ad un'età differente: non si scrive a trent'anni come a cinquanta. Inoltre è fuori dubbio che le idee e le parole qui contenute, si ritrovano spesso nel pensiero di S. Michele Garicoïts.

(1827)

Ho tardato moltissimo a rispondere alla vostra lettera del 17 aprile. Temo che ciò possa avervi addolorata, ma vi assicuro che non vi dimentico davanti al Signore. È sempre con un senso di rinnovata consolazione che penso alle grazie che vi ha dispensato ed alle quali, non temo di dire, avete risposto con generosità.

Oh! come oggi dovete essere felice nel Signore per avergli risposto **sì** quando, padrona di voi stessa ed in grado di esercitare la vostra libertà, egli vi ha chiesto di rinunciarvi e di sacrificargliela. E al tempo stesso, quanto dovete esservi rallegrata allorché, per ricompensarvi di questo generoso sacrificio, egli vi ha presentato il suo divin Cuore e vi ha dato la certezza del suo eterno possesso attraverso la consacrazione di tutta voi stessa che gli avete offerto! Con quale gioia avete dovuto rinnovare due giorni or sono questa medesima consacrazione! Quali grazie il suo divin Cuore non avrà dispensato su di voi secondo la promessa che vi ha fatto!

In base a ciò non ho forse dovuto in passato impegnarvi, malgrado la coscienza che voi avete della vostra indegnità, ad accostarvi ... (*seguono parole illeggibili*).

Non pensate di lasciare il vostro confessore; è un buon padre che vi ha sempre dato dei buoni consigli. Non curatevi dunque dell'affetto che vi spinge verso di lui, né dell'impressione che potrebbe suscitare. Tu solo, Gesù mio, tu solo! (Suppongo che tra voi ed il confessore nulla vi sia di contrario alla decenza ed al pudore.) Dato ciò per scontato, cosa guadagnereste a lasciarlo? Ben presto vi capiterebbe di provare lo stesso sentimento per un altro, poi per un terzo, e così via.

Quindi non modificate il vostro stile di vita. Abbiate coraggio e fiducia. Alla corona degli sposi si unirà la corona dei martiri. Addio, Sorella, **tutte le generazioni vi proclameranno beata.**

Gesù mio, mio buon Maestro, non appartengo più a me stessa, appartengo interamente a te. Fa dunque di me ciò che vorrai. **Eccomi**, mio Maestro, quanto son felice di servirti!

.....

3 - Ad una persona del mondo.

È una copia.

(Novembre 1829)

.....

Sono stato in viaggio, Sorella, tra la metà di ottobre e l'inizio di novembre. Per questo non mi è stato possibile rispondere subito alla vostra lettera del 20 Settembre.

Oh! quanto benedico il Signore per il felice successo con il quale ha coronato i vostri crucci e le vostre premure per l'impresa tanto preziosa cui avete dato vita. Quale bene immenso ne risulterà per la gloria di Dio e la salvezza delle anime! Il nostro buon Maestro ha voluto in tal modo dimostrarvi che è per volere della sua Provvidenza che siete stata trattenuta in seno alla famiglia.

Ma rimane pur sempre che siete la sua serva e la sua sposa. Restate dunque in pace nella posizione in cui vi ha messa. Quando vorrà cambiarla ve lo farà sapere in una maniera che non lascerà adito a dubbi. Nell'attesa, fate tutto il bene di cui Dio vi offrirà l'occasione. Fatelo senza premura, ma dolcemente e in pace. Sì, Sorella, il nostro buon Maestro vuole che gustiate questa pace, questa sua pace che vi ha offerto la vigilia della sua morte. Ed è per rafforzarla e per assicurarvene il godimento che Dio, quasi quotidianamente, ha eletto il vostro cuore a dimora del suo trono.

Se apprezzate questo cibo divino, **Deo gratias!** Ma se così non fosse, avanti ugualmente! Non rinunciate ad alcuna vostra comunione, quand'anche vi trovaste nella più grande aridità d'animo. Allora direte a Nostro Signore, in tutta semplicità, che andate da lui perché ne avete bisogno e non potete farne a meno. Dovete in ogni circostanza andare da Gesù come si va da un buon Maestro, parlargli con la massima semplicità ed in totale fiducia ed essere sempre contenta delle condizioni nelle quali vi avrà voluta.

Felice abbandono, che tanta gloria dà al nostro buon Maestro, così consolante e meritorio per l'anima! Questo santo abbandono deve escludere qualsiasi inquietudine, qualsiasi paura, ed aprire sempre il cuore alla fiducia ed all'amore.

Addio, cara Sorella, non cesserò di presentarvi, per intercessione di Maria, al Cuore del suo divin Figlio. È proprio dal suo Cuore adorabile che scenderanno a voi, tramite le mani di Maria, le grazie di cui egli è la fonte, di cui Maria è la Protettrice e di cui tanto avete bisogno.

.....

4. - Alla medesima persona

Questa lettera è una copia inedita. Si vedano, per l'autenticità, le stesse osservazioni della lettera dell'anno 1827.

17 Novembre 1829

.....

Quale dolce consolazione, figlia mia, m'ha dato il ricevere la vostra lettera del 20 Settembre! Come è buono Dio! Vi aveva già accordato molte grazie ed ora ve ne ha accordata una che da molto tempo desideravo ardentemente per voi: la grazia della pace. Apprezzatela, amatela quanto più vi è possibile, questa pace che il nostro buon Maestro ci dice essere la sua pace e che avete ricevuto in eredità la vigilia della sua morte. È il dono del suo Cuore.

Anteponete questa pace, figlia mia, a tutti i beni della terra. Disprezzate d'ora in poi le vane suggestioni del demonio, che lavora soltanto per turbare la pace dei servi e delle serve di Gesù Cristo e non abbiate più ansia e diffidenza alcuna verso lo sposo. Avete ricevuto infatti così tante testimonianze della bontà di Nostro Signore e del suo amore per voi, che volerne ancora dubitare rattristerebbe il suo Cuore.

Di conseguenza, mai più ripensamenti inquieti ma soltanto coraggio e fiducia. Servite il vostro buon Maestro con cuore aperto e pieno di gioia. Il modo migliore per farlo consiste nell'aver fede, nel mettere tutti gli eventi e le contrarietà nelle mani di Nostro Signore e, in ogni circostanza, udirlo dire come un tempo: «**Sono io, non temete, abbiate fiducia**»⁷. Vi sarà allora facile accogliere tutto quello che vi offrirà. In questo modo, figlia mia, la vostra vita trascorrerà come una tenera ed ininterrotta accettazione dei voleri del vostro buon Maestro; e come durante la sua vita egli aveva senza sosta nel cuore e sulle labbra le parole del Vangelo «**Si, o Padre**»⁸, così anche voi avrete senza sosta nel cuore, e non di rado sulle labbra, questa medesima invocazione: **Si, mio Gesù; sì, mio buon Maestro**.

In questo modo rispondo anche a quanto mi dite riguardo al disagio di essere distolta e spesso privata in parte dal poter compiere i vostri esercizi di pietà, a causa delle vostre occupazioni in casa, delle visite e delle cure dedicate ai vostri nonni. Accettate tutto ciò e siate contenta. Siatelo anche nei momenti di sconforto e di dolore, di fronte alle tentazioni ed alle piccole miserie della vita, quali esse siano. Consolatevi rivolgendo uno sguardo di fiducia e d'amore al Cuore di Gesù, senza pretendere di affrontare le difficoltà e di confrontarvi con esse. Moderate anche i vostri desideri di perfezione e fate che nel vostro cuore, teneramente unito al Cuore del nostro buon Maestro, tutto sia tranquillo e sereno. Potrete allora gustare e rendervi conto di quanto tutto ciò sia buono e giusto.

Vi esorto - sempre che nulla nella vostra situazione lo impedisca - ad aggiungere una comunione a quelle che è vostra consuetudine fare, senza tener conto delle festività.

Addio, figlia mia. Vi lascio con amore in un tenero e santo abbandono nelle mani di Nostro Signore. Direte con il Santo Re: «**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**»⁹.

Pregate per colui che vi è del tutto devoto in N.S.

.....

5 - Ad un ecclesiastico.

Autografa da Betharram. La data che viene indicata è dovuta alla contemporanea presenza a Betharram di P. Sartolou e di P. Guimon, che erano professori del seminario.

Mercoledì,.....(1830-1832)

.....

Sarà bene che il vostro suonatore cambi mestiere, oppure non potrà mai ricevere l'assoluzione. Non vi è infatti una sola danza pubblica, né una danza in occasione di un banchetto nuziale, nel corso della quale non si commettano peccati mortali. Occorre rendersi conto che, quando si amministrano anime, non si può prender lo spunto da semplici possibilità, ma occorre basare le proprie decisioni su fatti. Il ragionamento vale quando si parla in generale di ballerini e ballerine, ma a maggior ragione se si tratta di un suonatore.

Come far accettare questo concetto? Non è una cosa facile. D'altra parte non siete obbligato a farlo: questo è compito del buon Dio. Per quanto vi riguarda, siate uomo di Dio e suggerite ai vostri penitenti le riflessioni che troverete in Daguerre, pag.110 (55ma domanda) e **alibi passim**, non mancando di far presente che nessun prete potrà dar loro l'assoluzione salvo che essi facciano le **cose specificamente prescritte** in questi casi. Relativamente ai suonatori, non vi è ombra di dubbio. Vedi Sartolou, Guimon e tutti i teologi in tema di danze, pubbliche e private, così come le stesse oggi sono.

L.S.G.C.

Garicoïts, Sacerdote

6 - Ad una persona del mondo¹⁰

Copia inedita; per l'autenticità si veda la Lettera 3.

(Gennaio 1830)

Cara Sorella,

Ho ricevuto a suo tempo la lettera che mi avete scritto il 7 corrente. Credetemi, non ho bisogno che arrivi la fine dell'anno per ricordarmi di voi davanti al nostro buon Maestro. Non dimenticherò mai tutto quello che ha fatto per voi, né tanto meno la fedeltà con la quale avete risposto alla sua grazia.

Approfondite dunque ancor di più il sentimento della sua bontà. È il vostro buon Maestro e non vi considera soltanto la sua serva ma anche la sua amica, oltre ad essere realmente il vostro solo sposo. Sapete quali legami vi uniscano a lui ed alla sua divina Madre. Non sia dunque mai detto che alcuna tentazione, o qualsivoglia prova, possa mai farvi dubitare per un istante del suo amore ed alterare la pace della vostra anima. Quand'anche vi sembrasse di essere infedele, non abbandonatevi mai allo scoraggiamento, ma dite in tutta semplicità al buon Gesù che cercherete di fare meglio. E poi, coraggio, fiducia e una santa gioia. Ecco come questo buon Maestro vuole essere servito. Dove sarebbe il merito della vostra fiducia, di questa fiducia a lui tanto gloriosa e tanto cara, se voi non ne trovaste testimonianza in voi stessa?

Non cambiate nulla nella vostra norma di vita, né sopprimete alcuna vostra comunione. Fate all'inizio d'ogni anno un succinto consuntivo dell'anno precedente, ma astenetevi dal fare a chiunque una qualsiasi confessione generale. Occupatevi in buone attività, senza abbandonarvi ad esse, prestandovi a quelle che la divina Provvidenza vi avrà presentato e domandando consiglio se dovessero sorgervi dei dubbi. La cosa importante, e che vi raccomando con la massima insistenza, è di vegliare su voi stessa per conservare quella pace così dolce e preziosa che il Signore vi ha dato. Una pace che è la sua pace. La pace del suo Cuore che vi ha lasciato in eredità la vigilia della sua morte.

Abbiate allora fiducia e abbandonatevi senza riserve nelle mani di un così buon Maestro. E pregate in ogni possibile frangente: **Si, mio Gesù**. Quel sì che ha riposato nel cuore di Gesù e che con tanto amore Gesù rivolgeva al Padre: **Si Padre mio!**, deve anche riposare nel vostro cuore e venirvi spesso alle labbra quando parlate a Gesù. Questo è il mezzo sicuro per ottenere la pace.

Addio, Sorella. Continuate a pregare per colui che sarà fino alla fine il più devoto dei vostri servitori in Gesù Cristo. Non abbiamo detto nulla di Maria, la nostra buona Madre. Ricordatevi sempre di queste parole: **Tutto, attraverso Maria!**

Garicoïts, Sacerdote

7. - Ad una persona del mondo¹¹

Copia inedita.

(data posteriore a luglio 1830)

.....

Con quale consolazione ho ricevuto la vostra letterina! E quanto mi sono rimproverato di non aver dato seguito da troppo tempo al mio desiderio di scrivervi e di rassicurarvi sul mio conto!

In dipendenza degli avvenimenti che si sono verificati¹², nulla mi è giunto di increscioso. Al momento sono afflitto da un'infermità che mi terrà a letto ancora due o tre giorni e che non avrà alcun postumo spiacevole.

Presto, veramente molto presto, vi scriverò per dire con voi che Dio è buono e quanto io ami riandare col pensiero alle grazie di cui vi ha colmata. Sì, Sorella, ammiro spesso la bontà che Dio ha mostrato nei vostri riguardi e lo benedico per la vostra fedeltà nel rispondergli.

La scomparsa di vostro nonno mi addolora molto. Ancora una volta dovrete essere il sostegno e la consolazione della vostra povera madre.... Ritornerò a voi tra breve, se così piacerà a Dio.

Addio, Sorella, siate tranquilla e non impensieritevi per me.

Garicoïts, Sacerdote

8. - Al Sig. Simonet

Autografa da Betharram; grande formato; due pagine sono scritte, la terza è bianca, la quarta con la soprascritta: *Signor, Signor Simonet, a Lestelle.*

9 maggio 1832

Mio caro Simonet,

Vi prego fin d'ora di non mancare alla parola che mi avete dato. Premunitevi in questo senso. Non posso aspettare, devo render conto e mi è impossibile aspettare. State attento, vi prego.

Il vostro umile servitore,

Garicoïts, Sacerdote

9. - Al Reverendo Jean-Baptiste Cogombles, Parroco-decano di Nay

Questa lettera è una copia il cui testo è stato pubblicato nella rivista *Etudes Historiques du Diocèse de Bayonne*, VIIe année, p. 24.

Bétharram, 13 maggio 1832

Reverendo Parroco,

Ho ricevuto dal Sig. Doucine i centocinquanta franchi che mi avete cortesemente inviato. Farò del mio meglio per farli pervenire al più presto al Rev. Garat¹³.

Gradite, Reverendo Parroco, i miei rispettosi ossequi. Il vostro devoto servitore,

Garicoïts, Sacerdote

(Note)

¹ Lettera 1

² Lettere 2, 4

³ Lettere 3, 5

⁴ Lettera 5

⁵ Lettere 3, 4, 6

⁶ Mons. Paul-Thérèse-David d'Astros, vescovo di Bayonne.

⁷ Lc 24,36-39

⁸ Mt 11,26

⁹ Sal 23,1

¹⁰ La destinataria è la stessa della lettera 3.

¹¹ La destinataria è la stessa della lettera 3.

¹² Probabile allusione agli avvenimenti della Rivoluzione del Luglio 1830 che lasciavano prevedere pressioni ostili sul clero e sulla Chiesa.

¹³ Jean-Baptiste Garat (1773-1847) ordinato sacerdote nel 1807 e nominato immediatamente vicario a Ustaritz e nel 1814 a Hasparren, sua città natale. Nel 1822 sarà Superiore della *Maison des Missionnaires Diocésains* ed in seguito fondatore dei *Prêtres Adorateurs du Sacré-Coeur*.

Non è facile concentrare in poche righe l'esistenza di quest'uomo. Attratto fin da piccolo alla vita religiosa, incomincia a studiare il latino presso il vicario della parrocchia. Presto scoraggiato, abbandona la sintassi ed il *De bello gallico* per rifugiarsi tra gli arnesi agricoli del padre, che evidentemente lo interessavano di più. Ben presto insoddisfatto della vita dei campi, subisce il fascino delle armi e si arruola, diciannovenne, nei *Chasseurs Basques* che la Rivoluzione aveva reclutato per difendere il confine con la Spagna. Nel 1795, dopo la pace di Basilea, ritorna a Hasparren in pieno clima di vittoria e si tuffa nel gioco, nei divertimenti e nella bella vita. Per qualcosa come sei anni non perde una festa o un'occasione per fare bisboccia. Poi si sposa, con una donna facoltosa. Le follie sono finite e tutto suggerisce l'idea che Jean-Baptiste abbia deciso di adagiarsi in una placida vita da gentiluomo in una tranquilla cittadina di provincia. Invece, repentina, arriva la conversione. Si ritira nel villaggio di Ahetze (Pirenei Atlantici) dove, con l'assistenza del parroco, riprende lo studio del latino e, con un'energia sovrumana, completa la sua cultura. Sarà ordinato sacerdote all'età di trentaquattro anni. Negli anni successivi si dedicherà al suo ministero con l'ardore di un apostolo. Si distingue per la sua infuocata oratoria e diventa un fustigatore dei costumi. La rivoluzione del 1830, che soppresse le missioni disperdendo i missionari, interrompe l'attività del Rev. Garrat che potrà riprendere la sua missione con rinnovata energia di opere soltanto nel 1833.

È soprattutto durante i suoi soggiorni a Cambo e più tardi a Ustaritz che San Michele Gaicoïts ebbe modo di conoscere il Rev. Garat, per il quale nutriva una grande venerazione. Il fondatore di Bétharram, quando la sua Società muoveva i primi passi, adottò le regole del fondatore di Hasparren. Fu al suo capezzale poco prima della morte e ne pronunciò l'elogio funebre.